Lunedì 14 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 297.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SENTIMENTALISMO POLITICO

A PROPOSITO DELLE COSE D'AFRICA.

Non c'è modo a guarire gl'Italiani da certa impressionabilità eccessiva, che nella vita politica guasta ogni rettitudine di giudizj, ed è fonte d'ingiustizie, poi deplorate, e di amari scoraggiamenti.

Mentre oggi importerebbe che tutti avessimo a pensare e ad agire sul serio, noi ci lasciamo indurre dagli impeti del carettere nazionale ad improntitudini, che ci augustiano fuor di tempo, e presso gli stranieri scemano nostra fama.

Alludiamo, con queste parole, alle vivacissime discussioni avvenute l'altro jeri nell'aula di Montecitorio riguardo le cose d'Africa, e che adesso seguitano nella Stampa.

Si contesta al Governo ogni prudenza per avere mandata alla Colonia Eritrea una Commissione d'inchiesta, e si nega credibilità a certe indagini e schiarimenti della pubblica Relazione di essa; si declama contro i recenti processi di Massaua e le sentenze di quel Tribunale militare; per indegni sospetti circa i Generali che tennero il Comando della Colonia, non sentesi vergogna d'insultare illustri ufficiali dell'Esercito.

Che se alla Camera il *sentimentalismo politico*, che annebbia vieppiù la realtà delle cose, è rappresentato da un Imbriani; nella Stampa, gente che vale assai meno di lui, latra e morde. Or bene; noi crediamo doversi per carità di patria invocare, su tutto ciò, calma e prudenza, e sopratutto quella giustizia, per cui non rimangano confuse le responsabilità, e sui fatti sia fatta luce piena.

E' vero che contro certe strane accuse e dubbj desolanti s'alzarono ormai animosi difensori, e non tutta la Stampa si abbandona, quasi con voluttà colpevole, a diatribe che screditano i Ministri, la Commissione, i Generali ed il complesso della politica coloniale.

E pur troppo non sono molti in Italia che conoscano la storia di quanto costò ad altri Stati civili l'espansione di colonie e di protettorati fra genti semi-barbare o quasi selvaggie. Ma, non essendo più il caso di indietreggiare annientando quanto si fece sinora, il che sarebbe a scapito della nomea dell'Italia, s'abbia il coraggio d'accettare la situazione quale l'han fatta gli avvenimenti, e di provvedere con senno ad immegliarla per l'avvenire.

Elementi per siffatto immegliamento noi ne troviamo parecchi, sia per la maggior esperienza del Governo nelle faccende africane, sia per le conclusioni della Commissione che sul luogo esaminò partitamente e ponderatamente tutti i modi possibili per trarre vantaggi, tanto ne' riguardi politici quanto ne' rapporti economici, dalla Colonia Eritrea.

Dunque, ciò essendo, sgombriamo la mente da esagerati timori che sono effetto di episodj dolorosi sì, ma inevitabili, e da quel sentimentalismo insano che travisa le cose, e, senza giovare, potrebbe nuocere al loro sviluppo, che pur dee condurre al maggior decoro dell'Italia come grande Potenza, e a risultati utili per la civiltà umana.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

Billia, riferendosi ad una allusione fatta da Imbriani, afferma che il generale Baldissera, da ufficiale austriaco, non combattè mai contro l'Italia, nè nel 1859 nè nel 1866.

Imbriani risponde a Billia con voce altissima: Ho detto ieri e ripeto che il generale Baldissera nel 1859 combattè contro di noi, guadagnando la medaglia al valor militare e nel 1866 combattè sotto le bandiere del nostro nemico. Questo è il fatto, questa è la verità (*Applausi a sinistra e dalle tribune*).

Imbriani dice che molti consentono nel suo giudizio sull'operato dei comandanti in Africa. Ieri stesso ebbi numerose approvazioni da diversi colleghi e me ne conforto. Non ammetto la necessità impellente delle esecuzioni di Massaua; nè lo stato di guerra la giustifica. Allude agli orrori commessi nelle prigioni di Massaua.

Dice che i comandanti hanno oltrepassato il loro potere, e questo è per sè stesso un reato; ed a parte altre considerazioni, incombeva al ministro della guerra il dovere di porre in disponibilità i generali cominciando da Ras Gandolfi (*vivissima ilarità*). Non vede la necessità, come disse ieri Rudinì, di rifare la strada, domandando di nuovo il parere dell'avvocato generale fiscale militare Gloria e del giurì dei generali in capo. E qui scatta gridando: « Di chi vi burlate? burlate noi, o burlate il paese? » (*proteste vivaci*) Ditelo! (*esclamazioni, proteste, grandi rumori.*)

Biancheri censura le parole pronunciate da Imbriani, e lo invita a rispettare l'avvocato fiscale Gloria ed i generali Mezzacapo, Pianell e De Sonnaz, che sono di onore al paese (*applausi a destra.*)

Imbriani. Non discuto l'autorità del parere dell'avvocato fiscale Gloria e dei generali in capo: dico che il Governo questo parere lo conosce ed è una burla tornarlo a domandare (*bravo all'estrema sinistra*). Dice che la confessione giurata dei fatti dovrebbe portare ad un processo, non all'impunità. Nota poi che il generale Baldissera prima negò la sua reità e poi la ammise. E di ciò dovrà darvi la prova il mio amico Cavallotti perchè la ha e se non ve la dasse commetterebbe una brutta azione (*commenti*) Presenta una mozione nel senso che i fatti sieno sottoposti al giudizio del tribunale di Roma.

Piccolo-Cupani dichiarasi soddisfatto solo in quanto riguarda l'impegno preso dal governo di variare l'ordinamento giudiziario in Massaua. — Altri si dichiarano soddisfatti appieno; altri no, fra cui Marinuzzi.

Il presidente comunica una mozione di Torraca indicante la necessità di ordinare prontamente gli istituti giudiziari nell'Eritrea; ed una mozione di Cavallotti invitante il governo a presentare i documenti dei procedimenti e gli atti relativi al processo.

Rudinì prega i proponenti a ritirare le mozioni. Il governo ha preso impegni che ne escludono la necessità. Riaprire a breve data questa discussione sarebbe inopportuno. Non dà un giudizio; chè questo spetta alle autorità militari; a queste egli lo rimise, come sentiva esser suo dovere. Afferma non aver mai il governo assicurata l'impunità dei generali. Nota che fu già pubblicato il decreto per separare il poter civile dal militare a Massaua. Il gen. Gandolfi tornò a Massaua perchè la sua missione è ora esaurita. Prega la Camera a venir al termine della discussione.

Torraca, in seguito a queste dichiarazioni, ritira la sua mozione.

Cavallotti ritiene che dalla discussione non sia scaturita la luce, nè siansi determinati i provvedimenti da prendersi. Ritiene d'essere competente a giudicare dell'opportunità di rendere pubbliche o meno le sue osservazioni sul memoriale di Livraghi. Si duole non siasi tenuto conto delle conclusioni della commissione d'inchiesta, le quali avrebbero dato piena ragione al governo di prender severi provvedimenti senza bisogno d'interpellare l'avvocato fiscale ed il giurì dei generali.

Rileva poi le contraddizioni del generale Baldissera, il quale non assunse la responsabilità dei fatti fino a che non venne l'inchiesta, variando anche nel denunciare il numero delle esecuzioni (*grandi rumori a destra che impediscono a Cavallotti di proseguire*).

Imbriani grida rivolto a destra: Ma lasciatelo parlare!

Cavallotti accenna al suo viaggio a Lugano ed al colloquio che ebbe con l'autore del memoriale, da cui rilevò le indennità date per le esecuzioni (*nuovi grandi rumori ed interruzioni a destra*).

Biancheri dà una forte scampanellata e rivolto a destra dice: Signori miei! se vogliono venire a questo posto mi faranno un piacere. Quando parlava l'on. Villa, vollero che continuasse (*bravo all'estrema sinistra*) ed ora non vogliono lasciar parlare l'on. Cavallotti! Conosco una sola giustizia ed esigo si lasci libera la parola all'oratore (*applausi all'estrema sinistra, a destra s'acquetano*).

Cavallotti termina dicendo che vuole la luce, e quindi la comunicazione sollecita e completa dei documenti.

Pelloux conferma quanto ieri disse e dà lettura delle conclusioni dell'inchiesta in proposito consentanea alle sue parole. Il governo — dice — non può seguire altra via che quella indicata dal presidente del Consiglio.

Cavallotti replica che i fatti più gravi furono confermati dall'inchiesta.

Martini F. si duole che la richiesta dei documenti porti a non ritenerli consenzienti ai risultamenti dell'inchiesta. Nulla vi ha in questa che dai documenti non risulti e tutti i fatti vi sono stati considerati. Nega assolutamente le torture e i massacri.

Rudinì conferma che comunicherà i documenti.

Cavallotti, preso atto di questa dichiarazione, ritira la mozione. Così la seconda giornata campale si ridusse ad una finta battaglia.

Gli accordi definitivi

fra l'Italia e i capi del Tigrè.

Telegrafano da Kessad Eka al *Popolo Romano*:

« Oggi, 8 dicembre, al tocco, i Ras Mangascià, Alula ed Agos seguiti da altri capi tigrini si sono recati sulla sponda destra del Mareb, a ricevere il generale Gandolfi e il suo stato maggiore. L'abboccamento ebbe luogo in una capanna appositamente eretta. Il generale Gandolfi, il colonnello Nava, Mangascià, Alula ed Agos, così pure gli altri ufficiali italiani giurarono di tener fede agli accordi stabiliti e stesi in doppio originale, amarico ed italiano, rilasciato ad ambe le parti.

Gli accordi si compendiano così; 1.o Mantenimento dello *statu quo*. 2.o Riconoscimento da parte dei tigrini del nostro possesso pacifico di Sara e dell'Okullè Kusai, già ceduto pel trattato di Uccialli al Degiac Mesciascià. 2.o Accettazione della linea del Mareb e Belesa quale confine definitivo dei possessi italiani. 4.o Promessa di cordiale amicizia e protezione reciproca delle proprietà dei rispettivi sudditi.

Terminata la cerimonia del giuramento, furono serviti rinfreschi. Gandolfi distribuì doni a Mangascià, Alula ed Agos e al loro seguito. Il congedo fu cordialissimo. Mangascià leva il campo e riparte per Adua. Gandolfi ritorna a Massaua per la linea di Gura ».

— Una corrispondenza da Godofelassi all'*Esercito* dice che Gandolfi recandosi al Mareb ebbe un'accoglienza entusiastica.

La popolazione ed il clero si recarono alla sua tenda per dichiarare la loro sudditanza e fedeltà all'Italia.

La Polonia.

Venne solennemente celebrato a Leopoli (Lemberg) il 16.o anniversario dell'insurrezione polacca del novembre.

Le feste, organizzate da un Comitato di cittadini e di rappresentanti della gioventù universitaria, comprendevano una conferenza ed una rapprentazione musicale e drammatica. Al momento in cui si intonò la canzone *La Polonia non è ancora perduta*, gli astanti si alzarono, scoppiando in entusiastici applausi. Alla fine della rappresentazione il signor Romanovicz, membro della Delegazione polacca, indirizzò un discorso acceso ai giovani esortandoli a non testimoniare solo con le parole, ma a manifestare anche con gli atti il loro amore per la loro sventurata patria.

Don Pedro e il Principe di Carignano.

Il *Fanfulla* ha questo aneddotto storico:

« In seguito al viaggio del principe Eugenio di Savoia-Carignano al Brasile nel 1838, quella Corte era entrata in pensiero di stringere parentela colla Casa di Savoia maritando col principe Eugenio la sorella maggiore di don Pedro, donna Gennara, nata l'11 marzo 1822.

« Il piccolo imperatore si trovava allora sotto tutela, e la debolissima complessione fisica lasciava forti dubbi che potesse giungere a maggiorità. Il principe Eugenio era un bel giovane, forte, aitante, gentile; bellissima e aggraziata era la sedicenne principessa, la quale mostrava una certa inclinazione per il *cavaliere di Savoia*.

« Infervorandosi in questo progetto, la Corte brasiliana faceva delle aperture colla Casa di Savoia, lusingando l'amor proprio di Carlo Alberto col miraggio della Corona imperiale per il principe Eugenio.

« Non dispiacque a Carlo Alberto la proposta, e il conte Della Margherita fece a sua volta aperture colla Corte di Lisbona per scandagliarne i sentimenti. Contemporaneamente il ministro poneva alcune condizioni al Governo brasiliano: se il principe avrebbe ricevuto subito trattamento d'altezza imperiale, se in caso di successione sarebbe stato proclamato imperatore anzichè « imperiale consorte », se infine, dileguandosi le probabilità della successione, il principe colla principessa avrebbero potuto ritornare in Italia.

« Il Governo brasiliano provocò il parere delle Autorità dell'impero e rispose a tutte le questioni affermativamente.

« I negoziati erano giunti a tal punto che eransi tra principe e l'imperatore scambiati alcuni doni simbolici.

« Ma la lentezza delle corrispondenze, e i dubbi di Carlo Alberto, subentrati al primo entusiasmo per il proposto maritaggio, ritardarono la risposta definitiva fino alla fine del 1841, in cui don Pedro assunse le redini dell'impero, e il progetto languì e non ebbe più seguito. Donna Gennara sposava nel 1844 il principe Luigi di Borbone conte di Trani. Essa vive ancora. »

I "Tempi andati„ del Caprin.

Il *Corriere della sera* reca un articolo critico lusinghiero sull'ultimo libro di Giuseppe Caprin, occupandosene diffusamente e riassumendone qualche brano. « Vi si trovano - scrive il confratello milanese - accennati fatti ch'eccitano sotto molti riguardi la curiosità di quanti, e non sono pochi, ignorano i particolari della moderna storia municipale di Trieste e giudicano grossolanamente ed erroneamente di questa nobile città e dei suoi valorosi cittadini. In questo libro v'è uno spirito di italianità schietto e largo; v'è tutto il legittimo orgoglio di quei bravi istriani che hanno saputo, inermi ed isolati, e attraverso momenti difficilissimi e pericolosissimi, mantenere intatto e rispettato il tesoro della nazionalità. »

Roma, 12. Venne dichiarata corpo morale l'associazione nazionale di soccorso ai missionari italiani.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 19

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

NOVELLA.

Timoteo sentiva come il mezzo più sicuro di farsi odiare per un uomo fosse quello di combattere un rivale preferito ed offrirsi al suo posto. Risolse quindi, al contrario, di favorire in apparenza il sentimento di Mattea, distruggendolo in fatto senza che la giovane se ne accorgesse.

Per ciò non vi era bisogno di negare le virtù di Abul; Timoteo non l'avrebbe voluto: ma poteva far risaltare l'impotenza di quel cuore musulmano per un amore di donna, senza ferire in alcun modo l'amante illuminato che trovava la matrona Loredana più bella di sua figlia.

La principessa Veneranda fu disturbata sul più bello del prezioso suo sonno dall'arrivo di Mattea ad ora indebita. Ore indebite a Venezia veramente non ci sono; ma, in ogni paese del mondo, ve ne sono per una donna che subordina ogni sua abitudine all'importante faccenda di mantenersi la pelle fresca.

Siccome per rafforzare il beneficio che le derivava dai lunghi riposi, ricorreva a certo cosmetico la cui ricetta aveva a prezzo d'oro comperata da un mago arabo, fu assai turbata dalla visita imprevista e fuori d'ora, e si asciugò in fretta per non destar sospetti che avesse bisogno di ricorrere all'arte.

Ascoltati i pianti e le querele di Mattea, sentì una matta voglia di sgridarla, chè nulla capiva delle sue idee esaltate; ma non osò farlo per paura di agire come una vecchia e di sembrar tale alla figlioccia ed a se medesima.

Grazie a quella paura, Mattea ebbe la consolazione di sentirsi dire:

— Ti compiango, mia cara amica; conosco bene la vivacità delle giovani testoline; sono io stessa ancora poco saggia e tra donne ci si deve indulgenza. Poichè ricorri a me, mi condurrò teco come affezionata sorella e ti custodirò per qualche giorno fino a quando sia sbollito il furore di tua madre la cui durezza riconosco eccessiva. Frattanto collòcati sul letticciuolo che troverai nel mio gabinetto e io manderò un domestico da tuoi genitori perchè non si dieno pena quando apprenderanno la tua fuga.

L'indomani, ser Giacomo Spada venne a ringraziare la principessa dell'ospitalità cortesemente accordata a quella pazzerella. Parlò a sua figlia con molta severità. Tuttavia esaminò la ferita che ella portava in fronte con ansietà che invano sforzavasi dissimulare.

Quando riconobbe trattarsi di cosa non grave, pregò la principessa di ascoltarlo un momento in segreto e quando si trovò solo con lei, si levò di tasca la bottiglietta di cristallo da Abul regalata a Mattea.

— Ecco, disse, una galanteria e una droga che la povera disgraziata si lasciò cadere dal seno mentre sua madre la batteva. Solo il turco e il suo servitore può avergliela regalata. Vostra Eccellenza mi parlò già di amuleti e di filtri: non potrebbe darsi fosse questo un veleno preparato per sedurre e rovinare le ragazze?

— Per i chiodi della santa croce la dev'essere così! sclamò Veneranda.

Ma aperta la bottiglietta ed esaminate le pastiglie, soggiunse:

— Mi sembra che la sia gomma di lentischio, quelle che noi chiamiamo mastice. Infatti è della primissima qualità, del vero *skinos*. Nondimeno bisognerà metterne un granello nell'acqua benedetta e vedremo se resisterà alla prova.

Eseguito l'esperimento, le pastiglie non produssero la minima detonazione e non tramandarono odore di zolfo: così Veneranda restituì la bottiglietta allo Spada che si ritirò ringraziandola e supplicandola di condur seco al più presto sua figlia lontano da Venezia.

Questa risoluzione gli costava parecchio, poichè con essa perdeva la speranza della seta bianca riacquistando invece la paura di dover pagare i suoi due mila *dogi*. Seguendo una vecchia tradizione chiamava così i suoi zecchini, perchè la loro effigie rappresenta il Doge di Venezia in ginocchio davanti San Marco.

Doze a zinocchion è ancora pel popolo sinonimo di zecchino della repubblica.

Questa moneta, meritevole per la sua antichità di trovar posto nei musei e nei gabinetti degli antiquari, aveva tuttavia corso a Venezia e gli orientali la accettavano di preferenza ad ogni altra perchè d'oro purissimo.

Tuttavia, dietro sua preghiera, Abul Amet si addimostrò ancora più generoso di quanto egli potesse sperare; però siccome il vecchio scaltro voleva tagliar l'erba sotto i piedi al suo generoso creditore acquistando segretamente la seta bianca, Timoteo credette atto di giustizia lo acquistarla per conto del padrone senza associarvi lo Spada.

Assem, l'armatore smirniota, se ne trovò bene poichè Abul gli diede mille zecchini in più che non sperasse, e lo Spada rimproverò spesso alla moglie di avergli recato colle sue rabbie un danno irreparabile; ma si mordeva la lingua tostochè la virago, per tutta risposta, stringeva i pugni in atteggiamento troppo espressivo e si consolava un poco delle sue angoscie col pensiero di non dover pagare i suoi cari e preziosi dogi, i suoi *datteri succulenti*, come li chiamava, che alla fine dell'anno

Veneranda e Mattea lasciarono Venezia.

Ma la pretesa ritirata, dove la prigioniera doveva essere sottratta alla vicinanza del nemico, altro non era che la deliziosa isola di Torcello dove la principessa possedeva una splendida villa e dove si poteva recarsi a pranzo partendo da Venezia in gondola dopo la *siesta*.

Non riescì difficile a Timoteo di recarvisi fra le undici e mezzanotte sulla barchetta di un pescatore d'ostriche.

(Continua.)

L'Italia superiore.

Milano, dicembre.

Il titolo che ho scritto qui sopra è quello d'un magnifico volume edito in questi giorni dal *Corriere della Sera*, e destinato in premio agli Abbonati pel 1892. E' in formato grande, 300 pagine, carta di lusso, 225 incisioni finissime. E' la riproduzione, con opportune modificazioni, d'un' opera di gran lusso pubblicata dalla Casa Quantin di Parigi col titolo *L'Italie du Nord*, ed è la descrizione pittoresca delle regioni indicate dal titolo, monumenti, belle arti, paesaggi, costumi, curiosità. Le incisioni sono eseguite con quei metodi moderni che, fondandosi sulla fotografia, danno al disegno una delicatezza ed un'evidenza di cui non si aveva idea dodici o quindici anni fa.

L'autore di questo libro non s'è contentato di illustrare le città principali dell'Alta Italia, ma è andato nei centri minori, in riva ai laghi, sui monti, ne' paesetti fuori mano, dovunque ha trovato qualcosa d'interessante e di pregevole; sicchè nel suo libro sono citati non meno di 400 Comuni, e il disegnatore lo ha seguito in tutte le sue peregrinazioni ed ha lavorato con lui.

Il volume è legato ed ha una elegante copertina con vignetta a colori.

L'*Italia Superiore* è fuori commercio, ed un libraio mi diceva che, se fosse stato pubblicato da un editore per la vendita, non si potrebbe dare a meno di *quindici* lire.

— Il calcolo, mi diceva, è presto fatto. Trattandosi d'una pubblicazione di lusso non si potrebbe sperare di venderne più di mille, duemila copie. Mettiamo tremila. Fra carta, stampa, costo delle vignette e diritti d'autore, ogni copia non verrebbe a costare meno di cinque lire. Cinque lire di guadagno debbono calcolarsi a favore dell'editore, tanto più che bisogna tener conto delle copie che restano invendute o guaste, dei corrispondenti che falliscono, dei ritardi di pagamento, ecc. Ed altre 4 o 5 lire vanno a beneficio del libraio.

L'Amministrazione del giornale invece stampa 15,000 copie all'opera, e perciò le spese generali diminuiscono di molto, stampa giusto il numero di copie che le occorre, e non ha quindi spese di magazzino nè copie d'avanzo, non è obbligata a dare uno sconto ai librai, ecc. Così si spiega che, ogni anno, essa possa dare ai suoi abbonati un volume che è sempre dei più belli che si stampino in Italia durante l'annata.

Il *Corriere della Sera* ha continuato anche quest'anno la sua corsa ascendente, avvicinandosi alla tiratura di 70,000 copie quotidiane. Egli deve questo straordinario successo alla sua linea politica sempre indipendente, calma e giudiziosa, alla abbondanza e sollecitudine delle sue informazioni, per le quali spende circa 150,000 lire l'anno in telegrammi.

Naufragio d'un piroscafo

della Navigazione Generale

nelle acque di Genova.

Genova, 12. Stamane, alle ore 7,30, nelle acque di Nervi a tre miglia dalla costa il piroscafo *Calabria* della Navigazione generale italiana in seguito allo scoppio della caldaia affondò immediatamente.

Aveva 28 uomini di equipaggio e 5 passeggieri; si salvarono 10 uomini dell'equipaggio e 2 passeggieri. Gli altri perirono.

Il salvataggio fu operato dal piroscafo *Giava* della Navigazione generale italiana, carico di coscritti.

I morti sono il secondo ufficiale, il macchinista, sedici uomini di equipaggio e tre passeggieri. I salvati sono il comandante, il terzo ufficiale, otto uomini dell'equipaggio e due passeggieri.

Ritiensi che lo scoppio delle caldaie sia avvenuto per deficenza di acqua e conseguente subitanea vaporizzazione dell'acqua rimasta.

Il *Calabria* aveva quindici anni, ed era dei più forti vapori. Aveva a bordo 300 tonnellate di mercanzie; era assicurato.

La detonazione fu formidabile.

La nave s'aprì nel mezzo; prima la prora, dopo esser saltata a venti metri d'altezza, precipitò in mare; poi la poppa sul cui cassero stava il comandante.

La cremazione obbligatoria

nei decessi per malattie infettive.

Questa disposizione, che soddisfa i reclami dell'odierna igiene, è stata adottata dalla Repubblica Argentina. In questo Stato sta per essere dichiarata *obbligatoria* la cremazione per i corpi delle persone morte di malattia *infettiva*.

Nella Repubblica Argentina vennero inceneriti nel 1890, in seguito a disposizione testamentaria, ben 8474 corpi.

Cronaca Provinciale.

Scambio di telegrammi.

In occasione della festa operaia pordenonese, furono spediti i seguenti telegrammi:

« *A. S. E. Ministro Real Casa - Roma.*

« S. O. di Pordenone festeggiando 25.o anniversario fondazione, riunita con le consorelle friulane a fraterna agape, esprime sensi di profonda devozione all'augusto Sovrano, facendo voti prosperità e grandezza d'Italia. »

« *Menotti Garibaldi - Roma.*

« S. O. di Pordenone, nella fausta ricorrenza 25.o anniversario fondazione, riunita con le consorelle friulane a fraterno banchetto, esprime a voi i sensi di profonda gratitudine pell'immortale vostro genitore suo presidente onorario.»

Al primo telegramma fu risposto dal ministro Visone col seguente:

« *Presidente ff. S. O. - Pordenone.*

« S. M. il Re m'incarica ringraziare codesto Sodalizio e Società Consorelle che ad esso si unirono nell'esprimere sentimenti di devozione e di affetto all'Augusto Sovrano ed alla Patria. »

In occasione di questa festa, il signor Raetz Guglielmo donò lire 50 che furono distribuite agli orfani; la ditta Jenny Barbieri e C. concesse la banda, la ditta Galvani prestò le stoviglie pel banchetto.

Ci compiaciamo di ricordare questi fatti, che confermano i buoni rapporti esistenti fra gl'industriali e gli operai in Pordenone.

Belle Arti.

L'egregio scultore signor Enrico cav. Chiaradia sta lavorando intorno ad una statua rappresentante la Vergine del Rosario, da collocarsi nella chiesa arcipretale di Caneva. L'opera modellata dall'illustre artista e che sarà tradotta in marmo bianco di Carrara dal bravo giovane Minatelli Giuseppe, riescirà pel certo degna dell'insigne scultore stato prescelto per fare il grande monumento nazionale al Re Galantuomo nell'eterna città.

Furto.

L'altra notte ignoti si introdussero in due case a San Giuliano di Pordenone e rubarono della biancheria per un valore di circa lire 60. Erano in due, perchè un cotale che passò da quelle parti vide, infatti, due persone in attitudine sospetta, giusto nell'ora in cui si verificò il furto.

Quel cotale però ha dichiarato che non conobbe quei *cavalieri della luna*.

Caduta accidentale.

La mattina dell'undici corrente, nella località Berdede in quel di Venzone, certa Bellina Lucia fu Andrea, d'anni 22, cadde accidentalmente riportando lesioni tali da trovarsi ridotta a fin di vita. Si trovava in compagnia di lei il marito col quale ella visse sempre in buonissime relazioni.

Letizia nuziale che si scarica sulla testa di un disinteressato.

Nel pomeriggio del 7 corr., in Claut, certi Tonelli Gio. Batta fu Francesco, d'anni 22 e Bassi Beniamino fu Beniamino, d'anni 25, facevano nelle vicinanze della propria casa delle salve con un mortaretto per festeggiare un corteo nuziale.

O passasse di lì per caso o facesse parte del corteo, dopo uno sparo, certo Tonelli Vincenzo fu Francesco, d'anni 24, da Castelnuovo del Friuli, rimase ferito piuttosto gravemente alla testa.

I due *artiglieri* furono dichiarati in contravvenzione e denunciati all'autorità giudiziaria e con loro anche certo Fuanz G. Batta fu Matteo, d'anni 53 somministratore dei mortaretti e del materiale necessario.

Nessuno era provvisto del voluto permesso.

Dichiarazione.

Mi preme di chiarire un equivoco che a mio danno è sorto in Montenars relativamente ad un processo penale, che si è svolto innanzi alla pretura di Gemona nel 10 del corrente mese.

In seguito a schiamazzi verificatisi in paese per il matrimonio di un vedovo, non potendo più oltre tollerare il ripetersi degli stessi, che avevano assunto una certa gravità, invocai l'autorità municipale per farli cessare, invitandola a rivolgersi all'autorità giudiziaria per la incorsa contravvenzione.

Della innumere comitiva di *sdrondenanti* non indicai che due sole persone da me molto bene conosciute, e cioè Valzacchi Maddalena e Tranquilla.

Non feci il nome di qualsiasi altra; tanto più che per la verità altre di esse io non conobbi: e se al dibattimento comparvero altre dodici, oltre le due summominate, io proprio non ho nulla a che vedere. Del resto gli atti processuali esistenti nella cancelleria di Gemona stanno a provare a chiunque vuole constatarlo ufficialmente, che nella mia denuncia non ho parlato ed indicato che le due donne summominate, e che i nomi delle altre imputate apparriscono esclusivamente dal verbale dei Carabinieri di Buia, coi quali non ho certo avuto qualsiasi relazione e che non ho l'onore di conoscere, se non per averli veduti da lontano una o due volte in vita mia.

Ciò per la pura ed assoluta verità, e perchè sia tolta fin l'ombra di un dubbio che io abbia potuto indicare altre persone tranne le due suaccennate.

Montenars, 12 dicembre 1891.

Manganelli Daniele.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 13 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12. Dic. Ore 8 a.
Ter.	3 2	7 4	8.	6.	8.8	2.4	0 5	5 6
Bar.	756	755.	754.	752.	—	—	—	742 5
Dir.								

Minima nella notte 13-14 4. 8
(Tempo vario).

Bollettino astronomico

14 Dicembre 1891

Sole:
leva ore di Roma 7. 35
Passa al meridiano 11. 51. 36
Tramonta » » 4. 9
Fenomeni importanti:

Luna:
leva ore 3. 17 s
tramonta ore 6 15. m
età giorni 13.
Fase:

Atto benefico dell'on. Seismit-Doda.

L'onorevole Federico Seismit-Doda, volendo onorare la memoria della compianta consorte, che fu per lunghi anni e fino alla morte patronessa della Scuola professionale femminile di Roma, cui dedicava le più assidue cure, ha offerto, a vantaggio della scuola stessa, una rendita perpetua di lire cinquanta annue del consolidato 5 per cento, affinchè vengano con essa istituiti due premi annuali di lire 25 ciascuno da conferirsi l'uno alla migliore allieva nello studio della lingua italiana, l'altro alla migliore nella scuola di cucitura a mano.

I detti premi dovranno esser designati col titolo «Premio Bianca Seismit-Doda ».

La Giunta del Comune di Roma, associandosi ai sentimenti di gratitudine già espressi dal Sindaco al generoso offerente, ha deliberato che ad esso siano resi i più sentiti ringraziamenti dal Municipio, riservandosi di presentare al Consiglio comunale speciale proposta per l'accettazione del dono.

Il magnifico e ricchissimo Album

onde il comm. Giacomo nob. De Ciconi fece omaggio a S. M. la Regina Margherita in ricordo della strada portante l'augusto nome e inaugurata di recente; sta esposto ancor oggi e domani fino alle quattro p. in una delle Sale della Loggia. Molti visitatori accorsero ieri ad ammirare lo stupendo lavoro d'arte. Ben fece il comm De Ciconi aderendo al desiderio espressogli da tanti coll'esporre l'*Album*.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità.

Allo scopo di meglio assicurare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione delle *Feste Natalizie* e di *Capo d'anno*, e per evitare le giacenze che si verificano le quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

1. Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2 Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna;

3. Che pei colli, i quali per la loro forma e qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, come pure pei cesti vuoti e pieni ed in genere per qualunque recipiente contenenti liquidi ed altre sostanze che tramandino umidità, come pesci, frutti di mare, latticini ed altri commestibili, gl' indirizzi siano scritti su tavolette di legno, o cartellini di tela o di carta pecora e bene assicurati mediante cordicella;

4. Che sulle note di spedizione sia specificato la qualità dei colli componenti la spedizione, cioè barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco ecc. non ammettendosi assolutamente la denominazione generica di colli diversi.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 precise prima rappresentazione dell'operetta *Carbolone* ovvero *Il marito di mia moglie* parole dell'artista Arturo Stavolo, musica del maestro Ettore Maritti.

Quanto prima serata d'onore della prima attrice signorina *Pina Penotti*.

Corte d'Assise.

Il secondo processo per omicidio.

Nella Sessione attuale, abbiamo una serie di omicidi: ben sette processi porta il ruolo con questo titolo!...

Quello trattato sabato, però, non si presentava con circostanze gravi: in rissa, Valentino Rossi del fu Natale detto *Cettolo* di Palmanova, sensale di piccolo mercato, feriva sì gravemente il carbonaio Antonio Calligaris di Romans che questi pochi minuti dopo spirava.

Narrammo estesamente il fatto, accaduto il 29 settembre ultimo. Sorse la contesa perchè il Calligaris credeva che il sensale lo avesse fraudato di un sacco; e gli scagliò contro, perciò, l'epiteto di ladro!

Il Calligaris, alla mala parola, aggiunse qualche colpo col manico della frusta: il Rossi, pazientando, cercò persuadere il venditor del carbone ch'era in errore: ma l'altro non voleva ricredersi. Furono separati una prima volta da certi Presacco e Pion: ma come il Calligaris non cessava di menar la frusta, ferì con un colpo all'orecchio il Rossi. Questi si ritrasse la mano insanguinata: e allora, nell'impeto dell'ira, cavò di tasca un tempe rino e incalzò l'avversario.

Il Calligaris fe' dieci, dodici passi indietro, mulinando colla frusta per ripararsi e tener indietro il Rossi: ma questi, cieco per l'ira, continuava ad avanzarsi: Il carbonaio cadde nella roggia; l'altro gli fu sopra, e giù rabbiosamente colpi di temperino alla spalla, sul petto del caduto — al cuore, al polmone.

Parecchi cittadini e una guardia di finanza a stento poterono togliere il furente dalla vittima; poi, col concorso di altre guardie, lo arrestarono e lo tradussero al carcere doganale.

Il cadavere del Calligaris venne portato alla cella mortuaria dell'Ospitale.

La scena era durata circa un quarto d'ora.

—

L'accusato era confesso. Di scarso interesse quindi l'audizione dei testimoni, i quali non fecero che ripetere le circostanze qui sopra riassunte. Anzi, uditine cinque, si rinunciò agli altri.

« Ripetuti furono i colpi, con forza considerevole vibrati, ed accanito fu il contegno dell'imputato mentre il Calligaris difendevasi » — Questo inciso dell'atto di accusa ricordavo nell'udire la breve e stringente arringa del nobile cav. Gio. Batta Cisotti Pubblico Ministero, colla quale, se ammetteva in favore del Rossi la provocazione grave, non poteva però ammettere ch'egli non avesse l'intenzione di uccidere l'avversario suo. Concludeva perciò domandando verdetto di condanna per omicidio colla scusante della grave provocazione.

L'avvocato Bertaccioli, difensore, cui dal Presidente era stata raccomandata la brevità in vista appunto che già v'era accordo sulla provocazione grave, cominciò dal punto lasciato dal suo avversario: e rapidamente venne dipingendo ai giurati lo stato d'animo in cui doveva trovarsi l'accusato quando ferì il Calligaris.

Atrocemente da questi insultato, percosso — per un po' soffre paziente, poi scatta, si ribella e come può, colla prima arme che gli capita fra mano, si scaglia contro il Calligaris e lo colpisce dove può, colla intenzione generica di offenderle, di vendicarsi. Egli agisce sotto l'impulso dell'ira, del *furor brevis*, come lo chiamavano gli antichi: non ha il tempo di pensare come e quanto dovesse offendere chi l'aveva ingiuriato e percosso; non ha il tempo di studiare ove dovesse dirigere i colpi: il Calligaris, caduto nella roggia, gli offriva la spalla e il petto, nella posizione supina in cui trovavasi: ed egli lo colpisce alla spalla, al petto. I giurati dovranno quindi rispondere negativamente al quesito in cui si chiede se il Rossi avesse l'intenzione omicida; affermativamente a quello col quale si domanda s'egli abbia compiuto il fatto ond'è incolpato senza intenzione omicida.

Il processo, qualche minuto dopo mezzogiorno, era già chiuso e la sentenza pronunciata. Ecco i quattro quesiti sottoposti ai giurati e le risposte datevi:

I principale: L'accusato Valentino Rossi è egli colpevole di avere in Palmanova nel 29 settembre 1891 con intenzione di uccidere Antonio Calligaris cagionata la morte del medesimo mediante colpi di coltello?

No a maggioranza.

II. principale: L'accusato Valentino Rossi è egli colpevole di avere in Palmanova nel 29 settembre 1891 senza il fine di uccidere ma con atti diretti soltanto a produrre lesione personale cagionata la morte di Antonio Calligaris mediante coltello?

Sì, a maggioranza.

III. L'accusato Valentino Rossi ha egli commesso il fatto di cui al quesito I o II nell'impeto dell'ira determinata da ingiusta provocazione?

Sì a maggioranza.

IV. Questa provocazione è stata grave?

Sì a maggioranza.

Non furono accordate attenuanti.

Il cav. Cisotti, rilevato avere il verdetto dei giurati ritenuto Valentino Rossi colpevole di ferimento seguito da morte ed ammessa in suo favore la provocazione grave; domanda, la Corte condanni l'accusato a soi anni di detenzione e negli accessori.

L'avvocato Bertaccioli prega la Corte ad essere il più mite possibile, dacchè il minimo della pena potrebbe essere di soli due anni.

La Corte, di lì a poco, pronuncia Sentenza colla quale condanna Rossi Valentino alla detenzione per anni sei, alla interdizione dai pubblici uffici per la durata medesima; sia confiscato il coltello omicida, restituita la frusta alla famiglia dell'ucciso; debba il condannato pagare i danni e le spese.

Il processo Magistris.

In questi giorni fu notificato ai diecisette testimoni d'accusa nel Processo contro Federico Magistris la citazione a comparire davanti la Corte d'Assise pel giorno 24 corr.

Ciò non vuol dire ancora che il processo verrà sicuramente discusso in quel giorno: potrebbe darsi che la Suprema Corte di Cassazione di Roma non trovasse il tempo di pronunciarsi sul ricorso presentato dalla difesa, e allora si dovrebbe rinviare la causa ad altra Sessione; ma ciò peraltro è poco probabile. Fino al vent'uno v'è una intera settimana: e come *non ci son più termini* — usiamo il linguaggio giuridico — vale a dire non è necessario che la risposta della Cassazione pervenga tre o cinque giorni prima; così basterebbe giungesse qui anche alla mattina del 21 (per mo' di dire) perchè il dibattimento fosse tenuto ugualmente.

Intanto, gli *atti* furono già rimandati a Udine: a Roma si spedì solo una copia del *processo*; e furono rimandati perchè la difesa possa esaminarli a tempo.

Nel caso poco probabile che la risposta della Cassazione non arrivasse in tempo, dicesi che verrebbe fissata una Sessione straordinaria della Corte d'Assise pel mese di gennaio — desiderandosi dall'Autorità giudiziaria, com'è desiderio di tutti, che nei casi in cui ciò si può fare, la Giustizia abbia pronto svolgimento, perchè allora riesce anche più efficace ed esemplare.

In Tribunale.

Zorzettigh Giovanni di Gio. Batta di anni 25, pregiudicato, da Gagliano, per ingiurie e minaccie condannato a giorni centodiecisette di reclusione.

Zanuttini Vittorio di Luigi, d'anni 18, da Orzano, pregiudicato, per contrabbando, condannato alla multa di l. 22.85, giorni 10 di detenzione e mesi 2 1[2 di confino a Vittorio.

Fontana Giuseppe-Luigi di Giovanni, d'anni 19, contadino da Torre Zuino, incensurato, per contrabbando condannato alla multa di l. 59.

A Gorizia

raccolsero jersera larghi applausi i nostri dilettanti della Società Comica Friulana. Ebbero chiamate ad ogni atto, e ripetutamente alla fine dello spettacolo. Presenti al trattenimento, ci godeva l'animo nel rilevare la corrente di viva e sentita simpatia fra pubblico e attori. Crediamo che i nostri dilettanti faranno bene a recarsi, di quando a quando, nella graziosa e cara città dove saranno sempre bene accolti.

Curatori di fallimenti.

La Camera di Commercio di Udine, visto l'art. 715 del codice di commercio,

avvisa:

1. Le persone che, avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere iscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, pel triennio 1892 - 93 - 94, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 dicembre corr.

3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma di ragioniere o con altra certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo di certificato la loro inscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i tribunali anzidetti.

4. Per le persone già inscritte nel ruolo non è richiesta una nuova domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.

5. La Camera, sentite le Giunte municipali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine, 12 dicembre 1891.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

...hiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (pirosi) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente e che tutti gli altri rimedi non hanno potuto guarire, sperimentate l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guarirete subito. Se avete una figlia che ancora non isviluppasi, che è pallida, affannosa, facile a svenirsi, clorotica infine, dategli l'acqua ferruginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito ricolorir le gote, ritornar il buon umore e scomparire ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, scrofolosi, deboli, malaticci e se volete farli guarir bene e presto date loro l'acqua ferruginosa sovrana fra tutti i ricostituenti perchè a base di fosfato solubile di ferro e calce. Essa si vende in bott. da L. 1.50.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia ...TNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ...MPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PE...NITI.

I medici sono meravigliati dei risultati che si ottengono col *Sandalo Midy* che non si erano mai verificati colle diverse qualità di Sandalo del commercio. Ciò si spiega facilmente:

Il sig. Midy distilla unicamente il sandalo fresco del Mysore, il più rinomato dei sandali, e si è perciò assicurato tutti i tagli del Rajah di Mysore. La gioventù che non giura che sul *Sandalo Midy* è dunque garantita di non essere obbligata a ricorrere al balsamo del copaibe.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 Dicembre 1891.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	8
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Massimiliano D'Arcano fu Orazio d'anni 66 ...ntese — Evangelista Corradina fu Vincenzo d'anni 48 agente di commercio — Ettore Se...afini di Giuseppe di mesi 4 — Marianna Pa...ma-Rizzolati fu Giovanni d'anni 37 agiata — Giuseppe Cotterli di Gio. Batta di giorni 8 — Enrico Savio di Faustino d'anni 5 e mesi 8 — Lazzaro Bassan fu Giuseppe d'anni 84 erbivendolo.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Quaino-Santin di Giuseppe d'anni 26 casalinga — Anna Cosatti-Comisso fu Angelo d'anni 71 casalinga — Regina Della Bianca-Di Monte fu Giovanni d'anni 77 contadina — Paolina Tullici di mesi 3 — Giuseppina Pizzuti di Gio. Batta d'anni 31 setaiuola.

Totale N. 12

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Mumelter agente daziario con Clementina Vittor casalinga — Domenico Cojutti agricoltore con Maria Bassi casalinga — Valentino Zocco agricoltore con Celestina Carlini casalinga — Lodovico Piutti guardia daziaria con Maria Di Nadal casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Fattori possidente con Maddalena Farra agiata — Carlo Zanetti operaio di ferriera con Carolina Meneghini setaiuola — Giovanni Battista Danelutti agricoltore con Anna Maria Serafini agiata.

Ospedale Civile di Udine ed Istituti annessi.

N. 4381-XVIII.

Avviso.

Colla deliberazione consigliare 19 novembre p. p. N. 4172, approvata dalla Giunta amministrativa in seduta del 3 corr. mese sotto il N. 32085, venne stabilito di acquistare per trattativa privata i generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati in questi Pii Luoghi.

Chiunque desidera fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nella sottoposta tabella, può presentarsi alla Segreteria del Civico Ospedale per prendere cognizione delle condizioni e presentare le offerte.

Udine, addì 8 dicembre 1891.

Il Presidente
A. di Prampero.

Il Segretario
P. Ferrario.

Qualità		Quantità presuntiva
Vino nero da pasto	Ett.	300.—
Vino Marsala qualità Italia	»	12.—
Vino Cipro	»	4.—
Latte	»	230.—
Aceto	»	7.—
Carne di Manzo 1.a qualità	Q.li	180.—
Carne di Vitello	»	40.—
Carne di Dindio	»	12.—
Pane di 1.a qualità	»	400.—
Farina di grano turco	»	70.—
Formaggio dolce	»	18.—
Gries	»	1.50
Orzo brillato N. 6 1.a qualità	»	14.—
Paste di 1.a qualità	»	7.—
Paste di 2.a qualità	»	19.—
Riso	»	37.—
Zucchero bianco raffinato	»	6.—
Zucchero biondo	»	8.—
Burro	»	8.—
Strutto	»	1.50
Olio fino d'oliva	»	7.—
Caffè	»	1.20
Cicoria (Caffè Franck)	»	—.60
Uova	N	97000.—

LOTTO

Estrazione del 12 Dicembre

Venezia	11	76	29	00	16
Bari	68	38	62	18	67
Firenze	35	43	76	06	86
Milano	29	89	1	11	57
Napoli	44	24	65	38	82
Palermo	7	21	79	16	75
Roma	18	5	59	80	60
Torino	64	76	48	29	35

Gazzettino Commerciale,

Grani

(Rivista settimanale.)

Udine, 9 dicembre.

I mercati avuti nella precedente settimana furono discretamente affollati, ma per l'attività delle domande tutto ebbe facile e pronto smercio.

Lo stato della campagna.

In generale prevale il bel tempo.

I frumenti, compreso quelli ultimamente seminati, sono nati benissimo. Il ravettone e la segala sono rigogliosi.

Frumento. All'aumento accennato colla nostra antecedente rivista è subentrata un po' di calma, calma che non crediamo duratura stante la fermezza riscontrata nei possessori del genere.

I prezzi si quotarono da L. 28 a 29 al quintale e qualche partita venduta per consegna a gennaio a L. 30.

A Pest il frumento si pagò da fiorini 11.24 a 11.42 e a Vienna da 11.43 a 11.65.

Pare che negli Stati Uniti si abbondi invece e difatti ecco quanto togliamo dal *Sole* di Milano:

Scrivono da Buffalo che giammai il posto fu ingombro di merce come attualmente. Si calcola che debbansi imbarcare tre milioni di staja di grano, e siccome il materiale ferroviario non è sufficiente, metà della merce dev'essere messa a magazzino. Venticinque carichi di grano e 38 carichi di granoturco furono noleggiati per l'esportazione.

Granoturco. In forte aumento stante le grandissime ricerche avute. Nella precedente ottava vennero conclusi affari sulle L. 12.75 all'ettolitro per un bel genere comune.

Segala. Si quota da L. 16 a 17 all'ettolitro.

Avena. Aumentata. Si pagò da L. 19.50 a 20.50 al quintale.

Fagiuoli. Fermi.

Sorgorosso. Ricercatissimo: si quota da L. 7.25 a 8 all'ettolitro.

Castagne, da L. 8 a 12 al quintale.

Marroni, da L. 8 a 22 al quintale.

BIBLIOGRAFIA.

Le Nuove Invenzioni, Scoperte e Novità. In questo secolo, in cui la scienza e le sue applicazioni hanno tanto progredito, ogni giorno sentiamo parlare d'una nuova meraviglia. A tutti sarebbe caro conoscere la storia e la precisa descrizione delle meravigliose novità che vengono annunziate ora su d'un giornale, ora su d'un altro. Ma ciò riescirebbe troppo lungo, difficile e dispendioso.

Noi crediamo di rendere un vero servizio ai nostri lettori, avvisandoli che, abbonandosi al Giornale **Il Progresso**, Rivista quindicinale illustrata delle nuove **Invenzioni, Scoperte e Novità**, essi saranno puntualmente tenuti al corrente di quanto il genio inventivo va ogni giorno arricchendo lo scibile umano.

L'abbonamento annuo è alla portata di tutti, essendo di sole L. 8 pell'Italia, L. 10 per l'estero.

Inoltre, tutti coloro che spediranno l'importo pel 1892, prima del 31 dicembre 1891, direttamente all'Amministrazione del Giornale: **Il Progresso** *Via Artisti, N. 34, Torino*, riceveranno **gratis** una magnifica **Strenna** illustrata di 112 pagine di amena letteratura e novità.

Una donna che non apparterrà più a nessuno.

Dalle Memorie dei De Goncourt togliamo il seguente aneddoto:

Il generale Sebastiani, avendo fatto fallire l'attacco degli inglesi contro Costantinopoli, il sultano Selim gli disse:

— Dimmi che cosa desideri: ti prometto di fare pago qualunque tuo desiderio.

— Allora chiederei a Sua Altezza di poter visitare l'harem.

— Va bene, lo visiterai.

E gli mostrò l'harem e tutte le sue donne. Quando la visita fu terminata, il Sultano disse al generale Sebastiani:

— Hai notato qualche donna che ti sia piaciuta?

— Sì — rispose il generale e gliene indicò una.

— Va bene.

La sera stessa il generale riceveva sopra un piatto d'argento la testa tagliata della donna con un messaggio concepito press'a poco in questi termini:

« Nella mia qualità di musulmano non potevo offrire a te, cristiano, una donna della mia religione; ma adesso tu sarai sicuro che questa donna, sulla quale avevi gettato lo sguardo, non apparterrà più a nessuno! »

Giustizia chinese.

I tragici avvenimenti, dei quali è oggi teatro la China, rendono di tutta attualità qualche cenno sulla procedura sbrigativa colla quale i mandarini amministrano la giustizia in quel paese.

Colto in flagrante delitto, oppure dopo una detenzione più o meno lunga, l'inculpato viene tradotto innanzi al tribunale.

Accusatori, testimoni ed imputato si fanno avanti trascinandosi sulle ginocchia e sui gomiti, colla testa a livello del pavimento, ed attendono in tale atteggiamento l'interrogatorio e la sentenza.

Generalmente però le cose non vanno per le lunghe, massime se l'imputato è un povero diavolo che non possiede un soldo.

In China, la giustizia è cosa affatto contingente e venale: « Tu non hai denari, paga colla testa! » È la sentenza viene subito eseguita. Il povero diavolo lo sa: una volta caduto nelle mani della giustizia egli è perduto.

L'esecuzione della sentenza si fa davanti alla porta del Tribunale, in pubblica via.

Che il povero diavolo abbia ucciso un europeo, oppure abbia rubato per il valore di un centesimo, la pena è sempre la medesima, se così garba al mandarino; in guisa che, uno, il quale non conosce il processo, non può sapere se si tratta di un furfante matricolato, ovvero d'un semplice mendicante.

Comunque sia, il condannato viene fatto inginocchiare sulla pubblica via, colle mani legate dietro il dorso, col corpo proteso in avanti, il collo teso e la testa tenuta ferma da un sostegno cui è attaccata la coda dei capelli. Il boia tiene in mano una lama triangolare, che in un lampo manda la testa a rotolare nella polvere.

Notizie telegrafiche.

Il governo francese messo in cattive acque dai preti.

Parigi, 13. La Camera respinse con 346 voti contro 181 l'ordine del giorno di Hubbard invitante il governo a presentare leggi preparatorie per la separazione della Chiesa dallo Stato.

L'ordine del giorno puro e semplice venne respinto del pari. Era stato proposto da De Mun e dal vescovo Freppel.

Votossi sul seguente ordine del giorno di Rivet, accettato dal Governo: « La Camera, considerando che le recenti dimostrazioni da parte del clero potrebbero compromettere la pace e costituirebbero una flagrante violazione dei diritti dello Stato, fiduciosa delle dichiarazioni del governo, e calcolando che esso si varrà dei diritti di cui dispone e crederà necessario di chiedere al Parlamento per imporre a tutti il rispetto alla legge, passa all'ordine del giorno. »

È approvato con 243 voti contro 223. Venti soli voti di maggioranza.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI TRIESTE

del 12 corr.

Napoleoni 9.35.1/2 a 9.36.1/2 Zecchini 5.57 a 5.59 — Lire sterline 11.76 a 11.78 — Lire turche —— a —— Londra 117.3/4 a 118.25 — Francia 46.70 a 46.90 — Italia 45.70 a 45.90 Banconote italiane 45.75 a 45.85 — Banconote germaniche 57.95 a 58.05 — Rendita aust. in carta 92.30 a 92.55. — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 104.70 a 104.90 — detta in carta 5 p. c. 101.15 a 101.35. Rendita italiana 89.1/4 a 89.1/8

Lotti turchi 31.25 a 31.75, Serpi 3. p. c. 38.— a 38.50, Serpi nuovi 5 — a 5.50, Croce rossa Italiana 12. — a 12.50

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di PubblicitàA. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Domenico Bertaccini — Via Mercatovecchio — UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'ucellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, el vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini:
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere* Cen.75

⁜ Anno XVII - 1892 ⁜

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Tiratura Copie 68,000	**MILANO** Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4.50 **NEL REGNO** Anno L. 24 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6	Tiratura Copie 68,000

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI

(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

L'ITALIA SUPERIORE

Magnifico libro in 8.o grande di 360 pagine su carta di lusso, con **225** incisioni finissime, legato con copertina a colori.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Fine di Secoli (XVIII e XIX)

ossia due magnifici fac-simili di grandi acquerelli montati su cartone della misura di centimetri 85 × 60 espressamente eseguiti dallo Stabilimento Borzino.

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

Dono agli Abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali **riceveranno in dono uno solo dei detti acquerelli**

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti **numeri unici** illustrati riccamente.

Dirigere vaglia o lettera raccomandata all'Amministrazione del giornale il CORRIERE DELLA SERA (Via Pietro Verri, N. 14, Milano).

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua agni raccomandazione. Superiore ad egni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

Bisogna cercare

anche l'apparenza **oltre la sostanza.**

✱

Contar ve vógio proprio un bel casetto,
Che, no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì..
No fazzo per vantarme: benedetto.

Me ciama dappertutto, e: — venga qui:
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti; co' i me vede mi.

I sa che miscio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalète, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d' un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi! .. da pievan!

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La ceve mo' stusar — *me fa' la siora:*
— R ba di casa e non d' offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or cra;
Ma senza stampo.. ; a una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego... la me onora...—

Ma po' ghe osservo che ancùono se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenta.

A no' comprarli se xè proprio matti,
Ghe n' è de storti e dritti a figurette,
Da presentar con gnente i più bei piatti...

Per mi... vardè.. queste xè cagnerette,
Alle quali, credème, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,
Che difetti i te trova fin nel dado..

Corémo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bele forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO

al Negozio - Emporio di

Domenico Bertaccini

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

MOGLOBINA

Pillole L. 2,50 **SOLUBILE** Liquida L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potent; adatto per vecchi, adulti e bambini.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. Via *Durini, 11-13 Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

OCCASIONE ECCEZIONALE

La Casa sottoscritta, incaricata della liquidazione di una partita di merci di seta, per conto di una Casa estera, spedisce franco di porto in tutto il Regno, contro invio antecipato dell'importo:

1 Magnifica coperta orientale di seta M. 1.35 × 1.90 per sole — L. 4.80

1 Magnifica sottana orientale di seta alta M. **1.10** per sole » 4 65

1 Ricchissimo paneggiamento, completo per finestra, orientale di seta, alto M. **4** in tutto M. **11** per sole » 23.75

Restituzione del denaro ai non soddisfatti.

Lettere e vaglia alla Casa:

F. PITTONI

Milano, Via Chiaravalle, N. 1.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETTÀ DEI TOURISTES) rimedio contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi, dello calcagna e contro i porri. Effetto garantito. — Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione, la marca qui in fianco.

Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 10 — Idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., Idrato potassico *aa* 4.

Prezzo L. 1.40 al rotolo e L 1.65 franco per posta.

Vendesi in Milano da A. MANZONI e C., S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91.

In *Udine*, Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.*

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Udine, 1890, Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.